

**IL FESTIVAL** Domani si alza il sipario. Eugenio il 29 agosto

# Admed, il Sud del mondo nella musica di Bennato

*L'artista ad Ancona per la terza volta «Qui i popoli riescono a dialogare»*

di ANDREA MACCARONE

ANCONA - I suoni del Sud del mondo arrivano alla Mole con il nuovo progetto di **Eugenio Bennato**, ospite ormai fisso e assai gradito di Adriatico Mediterraneo, il festival che inizierà domani con la premiazione di **Massimo Cacciari** per concludersi poi il 2 settembre con la presenza di 200 artisti. Novità assoluta sarà la partecipazione della Form in collaborazione con i 3 giovani musicisti finalisti del progetto «Refresh» indetto dal Consorzio Marche Spettacolo. Ogni vincitore del concorso porterà una propria opera che sarà eseguita dall'Orchestra d'archi. In questo contesto Eugenio Bennato si presterà ad un'ospitata, più che ad un vero e proprio concerto. Dunque ancora una volta la sperimentazione musicale è di casa ad Adriatico Mediterraneo. E mercoledì l'artista partenopeo troverà il modo di unire il suo movimento «Taranta Power» alla ricerca musicale eseguita dai finalisti del concorso. «La musica è sempre ricerca - dice Bennato - io stesso devo scavare a fondo nelle radici culturali delle varie culture con cui voglio collaborare o misurarmi. E' dallo studio delle tradizioni artistiche che poi nasce un linguaggio unitario che può parlare a tutti».

**Una sorta di esperanto della musica per far sì che non si perdano le radici di ciascun popolo?**

«Se vogliamo. Nel senso che la globalizzazione rischia seriamente di far scomparire certe tradizioni popolari e un folklore che per secoli ha caratterizzato i territori. Per questo credo che far riaffiorare, tramite la

musica, le radici culturali dei popoli del Sud del mondo sia quasi un dovere. Una missione».

**E come se lo spiega che molti giovani oggi si sentano più rappresentati dalla musica tradizionale popolare piuttosto che dal rock?**

«Il motivo è proprio questo: i ragazzi oggi avvertono il pericolo che la globalizzazione possa far sparire le loro radici. E quindi cercano un appiglio alla preservazione tramite la riscoperta della musica folkloristica e territoriale. Con il movimento Taranta Power scopriamo quotidianamente giovani che preferiscono cimentarsi con il tamburello piuttosto che con la chitarra elettrica».

**Ultimamente ha pubblicato una raccolta dal titolo «Questione meridionale». Ma che cos'è realmente per lei la questione meridionale?**

«Esattamente ho voluto ribaltare lo stereotipo della situazione meridionale tramite la musica. Il disco rappresenta una sintesi del mio percorso artistico, con un riferimento preciso alla situazione alla cultura delle regioni del sud proprio per riscattare quella immagine negativa e fortemente stereotipata che si ha di queste zone».

**Questa sarà la terza volta che lei partecipa ad Adriatico Mediterraneo. Che idea si è fatto?**

«Innanzitutto ringrazio il musicista e direttore artistico Giovanni Seneca per avermi voluto ancora una volta. Penso che la musica sia un'arma forte e importante per alimentare il dialogo tra i popoli. Perché ha a che fare con la sensibilità migliore dell'umanità. E poi perché ci rimanda ad una storia del passato che è un a storia di scambi ed influenze che noi dobbiamo proprio al Mar Mediterraneo, crocevia di popoli. In questo credo che il festival riesca ad interpretare al meglio questa esigenza». Lo spettacolo avrà inizio alle 21,30. Ingresso 5 euro.



Eugenio  
bennato ospite  
per la terza  
volta  
del festival  
Adriatico  
Mediterraneo  
«Qui i popoli  
riccono  
a dialogare»

